

E' tempo di cultura

PER FAVORIRE UNA NUOVA "COSCIENZA"

□ di Antonio Picciolo

Spesso accade, soprattutto nelle giornate festive, quando al desco si è accomunati a parenti o amici, di intraprendere discorsi su argomenti che si articolano su temi di interesse generale magari di grande importanza e attualità. E accade anche di infervorarsi perché capita che ognuno sia convinto di essere depositario di verità assolute. Oggi gli argomenti non mancano e c'è tanto su cui spaziare: moratoria sulla pena di morte (vanto italiano); eutanasia; embrioni; staminali; fecondazione assistita; aborto; invito del Papa alla Sapienza; casi De Magistris e Forleo; ambiente; rifiuti in Campania; caso Leonardo-Mastella; caduta del Governo; turismo; nuove tecnologie; ecc. ecc.... Tutti argomenti che, spesso, si pensa di conoscere a fondo solo perché: si è letto qualcosa in merito; se n'è sentito parlare o si è ascoltato seguendo qualche programma in TV.

Discutere e confrontarsi è positivo e nessuno può negare a chiunque di sentirsi scienziato, politologo, teologo, sociologo o allenatore sportivo. Se questi scambi di vedute, però, rimangono in ambito familiare rischiano di risultare sterili, inefficaci e determinano inutili perdite di tempo. Promuovere e organizzare, invece, opportunità di ascolto e dibattito in strutture pubbliche e/o Associazioni con la partecipazione di relatori o persone che hanno dedicato attenzione, operando o studiando, ai più svariati aspetti delle umane attività, significherebbe favorire, in ogni cittadino, la formazione di una "Coscienza". Quella "Coscienza", fors'anche diversificata ma consapevole, che possa consentire ad ognuno di operare scelte oculate in merito all'espressione di un voto o di una opinione, specie quando si è sollecitati ad esprimersi per rispondere a quesiti che, in ultima analisi, riguardano e vanno a regolamentare e condizionare la vita di un'intera collettività (elezioni politiche e referendum).

Favorire la formazione di questa coscienza è anche compito degli Organi Istituzionali a ciò preposti. Questi, però, soprattutto negli ultimi tempi, hanno manifestato segni di rilassamento, se non di lassismo, e contribuiscono a trasferire modelli poco edificanti e non in sintonia con una vera educazione pregevole di sani valori universali. La stessa TV e l'Editoria hanno abbassato il tiro. Infatti la prima propone, tra l'altro, troppe partite di calcio che portano agli eccessi che tutti conosciamo e, l'Editoria, ha smesso di divulgare mensili che trattavano argomenti tecnico-scientifici di grande interesse e attualità.

Anche nel nostro piccolo quanto detto è tangibile e non sfugge ad un semplice osservatore e, per prenderne atto, basta fare un po' di attenzione alla vita che si svolge nella nostra piccola comunità.

La nostra "Piazza", purtroppo,

rispecchia questa involuzione. E' stata condizionata al punto di essere molto cambiata rispetto ai tempi passati quando era "Agorà". Oggi è emblematica per la pochezza e la futilità degli argomenti oggetto di discussione. Si parla poco delle iniziative da intraprendere per cercare di risolvere i problemi che riguardano tutti (viabilità, parcheggi, servizi e civile convivenza). Gli astanti enfatizzano l'acquisto di Pato (calciatore del Milan: la cosa è "Pato-logica"?) o il rigore non assegnato o mancato il giorno prima. Anche molti dei nostri "Club" o "Associazioni" sono in sintonia con queste tendenze e le uniche attività che si svolgono sono ludicricreative. Ecco di conseguenza che i nostri ragazzi, anche a scuola, parlano volentieri soprattutto di "pallone". In verità c'è anche chi discute di politica e i risultati non mancano, sono sotto gli occhi di tutti e non necessitano di essere illustrati. Serve allora organizzare e promuovere, in strutture pubbliche, occasioni di ascolto e dibattito su temi attuali di vario interesse e, nel contempo, attuare sinergie per motivare e convincere quante più persone possibile ad una partecipazione attiva. Necessita, al più presto, allestire un ambiente da adibire a pubblici incontri. L'unico cinema rimasto pare non sia più disponibile per essere utilizzato in tal senso e, per assistere ad una manifestazione artistica, ormai dobbiamo recarci a "Drapia".

La nuova Amministrazione comunale, siamo convinti, conosca questi problemi ma fino ad oggi sembrava non farsene carico.

Ora, però, a darci qualche speranza che oltre alle gradite manifestazioni a carattere gastronomico-godereccio, a Pizzo si possa assistere anche a momenti artistico-culturali di un certo spessore, conseguenti alla realizzazione di nuove strutture, è il nuovo Delegato alle problematiche della Cultura, Sergio Coniglio, il quale, non appena investito dell'incarico, ha fatto conoscere il suo ambizioso programma. Egli intenderebbe: creare da subito un Comitato delle Associazioni per coordinare le iniziative dei singoli gruppi che operano sul territorio; realizzare una Biblioteca comunale; istituire il Festival del Libro; realizzare una Pinacoteca comunale ove far confluire le opere di tutti gli artisti napitini sparse un po' ovunque risolvendo anche la querelle relativa alla donazione testamentaria fatta dal pittore Angelo Savelli al Comune di Pizzo di alcuni suoi quadri; istituzionalizzare il Premio di pittura "Città di Pizzo"; educare alla legalità gli studenti con iniziative mirate all'interno delle scuole napitine; acquisire un immobile storico da destinare a Palazzo della Cultura; realizzare un Auditorium-Teatro.

(continua a pagina 2)

Confronto tra maggioranza e opposizione

A CARTE SCOPERTE

□ di Giusy Federico

Mi corre l'obbligo di tornare su alcune dichiarazioni da me già rilasciate alla stampa quotidiana locale, perché il messaggio che ho inteso divulgare arrivi a tutti e porti a riflettere sulle battute lanciate dal Sindaco Nicotra e dalla sua squadra nei confronti della amministrazione che lo ha preceduto.

Ho lamentato più volte la situazione di stallo che si è venuta a determinare a Pizzo in merito ai lavori pubblici e non mi frena dal denunciarla nuovamente la presa di posizione del Sindaco Nicotra sul mancato completamento di alcune procedure autorizzative da parte della precedente Amministrazione, perché gli atti del lavoro svolto dalla precedente Giunta comunale, di cui ho fatto parte, parlano da soli.

Denunciare sui giornali l'"incapacità" degli altri quando fino ad oggi, oltre alle dichiarazioni di intenti di grande effetto mediatico, non è stato avviato alcunché per risolvere i gravi problemi del territorio pizzitano, ed anzi si sta cercando di bloccare le iniziative che erano già in itinere, mi

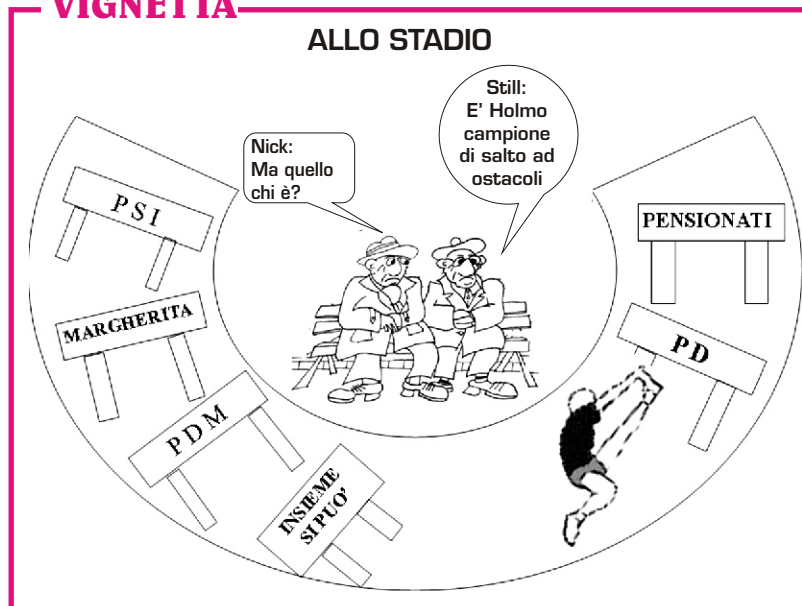
sembra voler nascondersi dietro un dito. Infatti, abbiamo denunciato non solo in Consiglio comunale che ogni proposta di deliberazione in materia di opere pubbliche presentata all'attuale Consiglio è risultata incompleta: priva dello studio di fattibilità, della progettazione preliminare, della scheda della programmazione, dell'indicazione dei mezzi di finanziamento, della compatibilità urbanistica, ecc. Peraltro - come ho avuto modo di dire più volte - le previsioni di realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali comportano strettissimi legami tra il sistema di programmazione tecnica e il processo di formazione del bilancio preventivo. Ebbene, di tutto questo non c'è traccia negli atti portati all'esame del Consiglio comunale dai nuovi amministratori e di queste carenze amministrative abbiamo dato notizia all'Autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici per riportare all'interno delle regole l'attività di questa Amministrazione comunale.

Questi nuovi Amministratori, mentre denunciano la mancata ultimazione dell'ascensore, dimenticano di ricordare che per quell'opera il Sindaco dell'epoca, Stillitani, aveva indebitato il Comune costringendolo a pagare non soltanto il debito ma anche gli interessi, e per di più, sbagliando anche i conti: infatti, quelle ingenti somme non furono sufficienti a finire l'opera e realizzarne il collaudo.

Ma tornando ai progetti per i quali l'Amministrazione Falcone aveva intercettato finanziamenti per diversi milioni di euro, ho segnalato che sono fermi i lavori della Scuola San Sebastiano, che hanno procurato i disagi a tutti noti; sono fermi i lavori di urbanizzazione del PRU; fermi i lavori per bloccare l'erosione della costiera; fermi i lavori di rifioritura delle scogliere Stazione e Marina, la riqualificazione scogliera Seggiola, la pavimentazione di Pizzo Marina e Fontana Macello. Ma, soprattutto, niente è dato conoscere circa il "contratto di quartiere" con il quale Pizzo si è aggiudicato il primo posto nella graduatoria nazionale redatta dal

(continua a pagina 2)

VIGNETTA



Nel prossimo numero sarà pubblicato un servizio dedicato al progetto "CONTRATTO DI QUARTIERE II", argomento scottante e di attualità, in quanto riguarda il più grosso finanziamento concesso al Comune di Pizzo. Nel frattempo, chiediamo all'Amministrazione comunale a che punto è l'iter procedurale per non perdere i finanziamenti destinati al bene della nostra collettività.

FARE O DISFARE? (Questo è il problema!)

□ di Gianluca Callipo

Tutti almeno una volta ci siamo chiesti perché, al succedersi di un'amministrazione con un'altra, si pensi in primis a bloccare tutto ciò che gli amministratori precedenti stavano realizzando e disfare ciò che avevano già realizzato. Di certo tali "usanze" non rappresentano una peculiarità esclusiva dei nostri amministratori locali ma purtroppo un normale comportamento di chi gestisce la cosa pubblica a tutti i livelli fino a quello nazionale. È infatti evidente che questo sia uno dei principali motivi per i quali in Italia le opere pubbliche hanno tempi di realizzazione enormi e spesso, quando finalmente completate, non vengono utilizzate perché chi si trova a gestirle in quel momento le reputa inutili (o forse ha utilità a dichiararle tali).

Anche a Pizzo vi sono esempi

sempre più evidenti di un tale modo di fare.

Si pensi a quella che era l'antica tonnara della Marina, che da fatiscante struttura era finalmente stata ristrutturata e trasformata nell'unico Museo presente a Pizzo, e probabilmente l'unico del suo genere nell'intero Sud Italia. Eppure dopo tanti anni, risorse pubbliche spese, e molte potenzialità per lo sviluppo culturale e turistico, si assiste prima alla chiusura dell'intera struttura e oggi all'utilizzo della stessa per scopi diversi e che non prevedono l'utilizzo delle attrezzature presenti. Stessa analisi la si può fare per ciò che concerne il Centro anziani, e quindi avviene che la struttura nata per meriti degli amministratori precedenti debba essere smantellata e cedere il posto a quella

realizzata dal sindaco di oggi. E così si potrebbe continuare con la Villa comunale, le diverse opere pubbliche sospese (Contratto di Quartiere), ecc. ecc.

Sicuramente è giusto che quando ci s'insedia si valuti ciò che è stato fatto e stava facendo la giunta precedente, ma è altrettanto corretto, in termini di efficacia ed efficienza, che progetti già iniziati e opere realizzate, palesemente valide e utili alla collettività tutta non vengano penalizzate solo perché la diatriba politica lo vuole. Anche perché diversamente non sarà mai possibile risolvere i problemi strutturali, ovvero quei problemi che richiedono interventi complessi (a volte impopolari) la cui realizzazione deve necessariamente avvenire mediante la cooperazione (se non il consenso) delle diverse parti politiche e amministrative che nel tempo si succedono.

INTERVISTA ALL'ON. ANTONIO BORRELLO, VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

COSA MANCA ALLA CITTÀ DI PIZZO PER DECOLLARE?

“USCIRE DALLA GABBIA DELL'ORDINARIO PER UN VERO SALTO DI QUALITÀ”

Il Comune di Pizzo gode del vantaggio di essere presente nel Consiglio Regionale della Calabria con due esponenti che politicamente si sono formati a Pizzo, ricoprendo in passato la carica di Sindaco per più mandati. Entrambi quindi conoscono bene le problematiche del nostro Paese. Attualmente in Consiglio Regionale siedono l'uno tra gli scranni della maggioranza e l'altro tra i banchi dell'opposizione, mentre nel precedente mandato vi sedevano con ruoli invertiti.

E' nostro interesse raccogliere la loro opinione sulla situazione del Comune di Pizzo e sulle sue possibilità di sviluppo anche attraverso gli strumenti finanziari che la Regione mette a disposizione del territorio calabrese per i progetti di rilevanza pubblica più qualificati presentati dai Comuni.

Cominciamo con rivolgere alcune domande all'on.le Antonio Borrello, Vice Presidente del Consiglio Regionale, che si è reso subito disponibile, riservandoci di sentire successivamente anche l'on.le Francescantonio Stillitani.

On.le Borrello, con le riforme costituzionali degli anni 1999-2001 vi è stata una radicale modifica della distribuzione delle competenze legislative tra Stato e Regione. Attualmente è lo Stato ad avere competenze limitate e tassative in relazione a materie espressamente limitate, mentre le Regioni hanno competenza generale e residuale, e cioè estesa a tutti i settori non assegnati allo Stato. Questo vuol dire che lo sviluppo economico complessivo della Regione Calabria dipende dall'operatività degli organi regionali; conseguentemente, lo sviluppo di tutti gli enti locali calabresi, compresa la nostra Pizzo, dipendono, sia pure non esclusivamente, soprattutto dalla Regione. On.le Borrello, come mai queste competenze regionali non lasciano alcuna impronta strutturale evidente sul territorio pizzitano,

mentre ogni amministrazione comunale parla sempre di grandi progetti di opere pubbliche e finanziamenti approvati?

Pur essendo vero che l'asse del potere decisionale, in termini di competenza legislativa, si è spostato dal Centro alla periferia per gran parte delle questioni che interessano il territorio, è altrettanto vero che, anche prima, programmazione e pianificazione delle risorse appartenevano per intero al sistema regionale. Su queste due "parole magiche" si è registrato nel regionalismo calabrese un pesante deficit che ha impedito, di fatto, uno sviluppo armonico del territorio: l'improvvisazione e la quotidianità hanno soppiantato strategie di più ampio respiro necessarie per costruire processi di crescita.

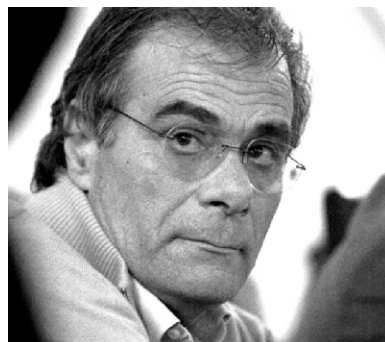
Non è un caso se, a tutt'oggi, la Calabria è l'unica regione d'Italia a non aver mai approvato un Piano regionale di sviluppo che si facesse carico di individuare linee guida di intervento.

Fatta questa premessa, è facile capire perché la polverizzazione delle risorse ha soppiantato i circuiti di investimento strutturale, sia in ordine alle risorse ordinarie che a quelle straordinarie, fondi comunitari per capirci. Pur dentro un quadro disarticolato, posso essere testimone, nel caso di Pizzo, che quando la capacità progettuale dell'Amministrazione comunale ha saputo proporsi in termini convincenti gli investimenti non sono mancati.

Come l'amore per il proprio paese di un Consigliere regionale può interagire con le proprie funzioni amministrative affinché gli strumenti legislativi, regolamentari e amministrativi regionali possano portare un fattivo contributo alla risoluzione dei problemi del territorio di Pizzo (ad esempio: viabilità, parcheggi, sistema fognario, acqua potabile,

erosione costiera, trasporto locale, ecc.)?

Nella logica dell'assenza di un modello di sviluppo capace di contenere processi unitari di governo del territorio in uno con le peculiarità e le potenzialità offerte dai diversi contesti regionali, l'unica via da percorrere non può che essere quella di "affidarsi" alla rappresentanza istituzionale per incunearsi in un sistema che privilegia l'appartenenza



On.le Antonio Borrello

territoriale, sapendo bene che non è semplice sradicare un'impostazione culturale secondo cui Catanzaro, Cosenza e Reggio continuano ad essere in cima ai pensieri dei più.

E' evidente che lo sforzo per vincere ogni resistenza si concentra soprattutto nella determinazione, con la quale si conducono alcune battaglie. Se si pensa che sia dai banchi dell'opposizione che da quelli di maggioranza ho sempre esercitato un ruolo di interdizione finalizzato a favorire consistenti investimenti e quasi sempre con risultati apprezzabili, si può ben comprendere che la spinta della provenienza "campanilistica" è in grado di determinare effetti ben visibili; per poterlo fare occorre essere presenti, propositivi e partecipativi, insomma ... faticare per fare il proprio dovere, e non tutti sono disponibili a farlo.

On.le Borrello, sappiamo che la Regione gode di una autonomia finanziaria derivante dalle risorse

proprie, dalle compartecipazioni a tributi erariali e al fondo perequativo, tale da consentire di finanziare le funzioni pubbliche ad essa attribuite, oltre ai finanziamenti dello Stato concessi per perseguire i seguenti fini: promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovere gli squilibri economici e sociali e favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona. Sul versante della spesa è ormai giurisprudenza consolidata che tutti gli enti autonomi godono di una autonoma capacità di disporre delle proprie complessive risorse, sempre nell'ambito del coordinamento finanziario statale. Alla luce di ciò, che cosa può suggerire ai nostri Amministratori comunali affinché vengano proposti progetti adeguati ad intercettare questi finanziamenti regionali?

Prioritariamente, a mio modesto avviso, occorre avere le idee chiare su come si intende promuovere lo sviluppo della comunità, su quali direttrici disegnare strategicamente il modello più rispondente alle peculiarità del territorio, dove infrastrutturazione, tutela efficace dell'ambiente, dignitosa vivibilità siano al centro di un'idea forte da tradurre in capacità progettuale secondo un ordine di priorità da proporre di volta in volta agli Enti chiamati a programmare gli investimenti.

Mi pare di capire, invece, che la quotidianità assorbe per intero la mente degli amministratori, intervallata dalla "sindrome dei villaggi turistici" che sono sì necessari ed indispensabili a potenziare l'offerta, ma se vincolati da un'attenta e puntuale incidenza sul tessuto infrastrutturale, rischiano di realizzare benefici solo per chi realizza circuiti chiusi dentro sé stessi.

Due anni fa, per esempio,

l'Università di Reggio Calabria, su iniziativa proposta da me all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, ha prodotto una serie di idee forti sulla riorganizzazione del territorio comunale in funzione del recupero e della riqualificazione di diverse aree in forte degrado: acquisire quelle idee progettuali, farle proprie, se condivise, e sviluppare su di esse progetti strategici da offrire alla programmazione regionale; sarebbe il primo segnale di voler uscire dalla improvvisazione e lavorare per gli interessi della collettività.

On.le Borrello, lei che ha un osservatorio su tutti i comuni della Calabria, come vede in generale la situazione di Pizzo, per quanto riguarda la qualità della vita sia dal punto di vista economico che ambientale e secondo lei che cosa manca a Pizzo, città così dotata di bellezze naturali, per decollare anche dal punto di vista turistico e strutturale come perla della Calabria?

Crede che la risposta possa rinvenirsi in quelle precedenti, e qui voglio lanciare una provocazione: se non lo fa l'Amministrazione Comunale, cosa impedisce alla minoranza consiliare di assumere iniziative di pubblicizzazione e di confronto pubblico su quel mirabile lavoro predisposto dall'Università di Reggio e promuovere, così, un'idea diversa di come affrontare concretamente lo sviluppo della Città? Per quanto mi riguarda sono pronto e disponibile a dare il mio contributo, nella consapevolezza che un vero salto di qualità passa necessariamente attraverso un diverso approccio culturale sulle modalità di come si debba esercitare una sapiente amministrazione che esca dalla gabbia di un ordinario, peraltro inadeguato, dove le maggiori preoccupazioni sono le denunce su quello che gli altri non avrebbero fatto. Così non si va da nessuna parte.

(segue da pagina 1)

A CARTE SCOPERTE

di Giusy Federico

Ministero delle Infrastrutture per la validità del progetto.

Tutti lavori già finanziati per circa 10 milioni di euro, di cui 7 milioni per il "Contratto di Quartiere": il più cospicuo finanziamento mai ricevuto nella storia di Pizzo, che consentirebbe alla nostra cittadina di "rivoluzionare" il suo centro storico, rivitalizzandolo e recuperandolo dal degrado in cui è scivolato. Un progetto per il quale si ventila l'ipotesi di perdere il finanziamento per il dilatarsi dei tempi di espletamento della procedura amministrativa. E questo solo perché - come tutti sanno - nel "Contratto di quartiere" vi è un immobile destinato ad edilizia pubblica, nello specifico alloggi per anziani, che non è gradito ad "alcuni" in quanto situato dietro (non davanti!) ad un "Palazzo" della Marina. E poi c'è la questione del Porto Turistico, nata durante la Presidenza Chiaravallotti della Regione (quando Stillitani aveva la delega ai trasporti): fu proprio in quel periodo che si temporeggiò sul progetto in quanto l'ubicazione tra la Marina e la Seggiola non era di gradimento di "qualcuno".

L'Amministrazione Falcone rilanciò il progetto inserendolo nel piano delle opere pubbliche ma quando nel dicembre 2006 è arrivata la prima

proposta di project financing da parte di privati quella Amministrazione non l'ha ritenuta meritevole di accoglimento in quanto di notevole impatto ambientale.

Sulla questione della mancata realizzazione del lungomare Marina-Seggiola, infine, la stessa Regione Calabria decise di non eseguire i lavori ritenendo più urgente investire le somme nel finanziamento per la messa in sicurezza del sito piuttosto che nell'arredo urbano. Con un risultato, peraltro, non pienamente ancora raggiunto e che solo la realizzazione di un adeguato porto turistico potrebbe far completare.

E, da ultimo, vorrei ancora richiamare l'attenzione dei cittadini sulle critiche che noi Consiglieri di minoranza avevamo sollevato al momento dell'assegnazione delle deleghe ai Consiglieri comunali, quando, anziché puntare sull'attribuzione di deleghe per le attività principali del Comune, il Sindaco ha pensato di accontentare con qualche pennacchio tutti i consiglieri mentre la funzione dei Lavori pubblici è stata accentrata nelle mani del Presidente del Consiglio comunale che è anche consigliere regionale, facendo sì che non ci sia un Amministratore dedicato esclusivamente a curare gli appro-

fondimenti necessari e a controllare il lavoro degli uffici perché i progetti vadano in porto. I risultati di queste scelte, per il momento, sono la perdita dei finanziamenti per l'edilizia scolastica; infatti, basta leggere il B.U.R Calabria, in cui viene riportata la motivazione per cui il comune di Pizzo è stato escluso (incapacità di redigere la semplice richiesta), per capire che questa Amministrazione non è in grado di portare avanti il compito assegnatole dagli elettori.

Nell'accorata lettera ai cittadini, che accompagna la richiesta di pagamento dei tributi locali, si lamenta il disastroso stato finanziario in cui l'Amministrazione Stillitani-Nicotra ha trovato le casse comunali, dimenticando anche qui che la passata Amministrazione si è trovata a far fronte a oltre 4 miliardi di vecchie lire di residui passivi lasciati da Stillitani e la sua corte e che nei cinque anni di Amministrazione Falcone sono state emesse sentenze con oneri di milioni di euro a carico del bilancio del Comune di Pizzo derivanti da giudizi originatisi durante l'Amministrazione Stillitani. I nostri nuovi Amministratori hanno anche divulgato artatamente, per disorientare l'opinione pubblica, la notizia - che ha trovato eco sulla

stampa - che avevamo posto in essere una società sul tipo della Naptia mentre, invece, il contratto di un anno con la società Rodeco aveva il solo scopo di avviare una collaborazione di quella società con l'amministrazione comunale nel perseguire l'evasione fiscale.

Per quanto riguarda i tributi, quindi, la situazione negativa che si è venuta a creare, sia sulle spalle dei cittadini (costretti a pagare più annualità nello stesso tempo) che soprattutto per le casse comunali, è da addebitare tutta a Stillitani, e alla "sua" Naptia che ci ha bloccato per anni e costretto a riorganizzare l'Ufficio Tributi, il quale oggi si permette di parlare di noi come di amministratori "incompetenti" pur lasciandosi sfuggire pubblicamente un apprezzamento in merito alla onestà dell'Amministrazione Falcone, per come lui stesso ha potuto verificare negli atti del Comune. Queste mie precisazioni, dunque, dimostrano come il Sindaco non sia pienamente a conoscenza dei problemi della città e parli, entrando a volte in contraddizione con il suo Presidente Stillitani, più per impressionare l'opinione pubblica - denigrando i suoi avversari politici - che per cognizione di causa.

(segue da pagina 1)

PER FAVORIRE UNA COSCIENZA

di Antonio Picciolo

Conosciamo il Maestro Consiglio per aver già dato prova delle sue qualità e capacità e siamo certi che, essendo persona per bene e convinto di quello che dice, sarà all'altezza del compito affidatogli. Peccato, però, che per fare le cose non basta esserne entusiasti; serve una realtà economico-finanziaria adeguata ed una capacità amministrativa concreta e supportata da una volontà politica che, alla luce dei fatti che hanno dato seguito ai suoi programmi elettorali, non riusciamo ancora ad intravedere in questa Amministrazione dato che, fino ad oggi, gli unici fatti concreti recepiti in atti amministrativi hanno avuto per oggetto soltanto materia urbanistica. Per il resto tutto è fermo all'enfasi dell'annuncio del programma elettorale: è per questo che Identità tiene "sott'occhio" quel programma, perché i cittadini non lo dimentichino. Non vorremmo aggiungere nel programma in questione anche le buone intenzioni del Maestro Consiglio. Sarebbe per noi, e pensiamo anche per lui, una grande delusione. Ad ogni modo, tanti auguri al neo Delegato alla Cultura e buon lavoro.

